Quotidiano / Anno LIII / N. 210 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Martedì 3 agosto 1976 / L. 150

Si sta spostando verso Pechino l'epicentro del sisma

In penultima

Un nuovo accordo per evacuare i feriti di Tall Zaatar

In ultima

Le Olimpiadi possono guarire

Le Olimpiadi di Montreal si sono chiuse con un interrogativo: vale la pena di tenere in vita un'iniziativa minata da due mali — il gigantismo e l'ipocrisia — che, alla lunga, possono essere mortali? La risposta ci sembra ovvia: le Olimpiadi meritano di vivere, ma naturalmente devono guarire. Meritano di vivere perché rappresentano uno spettacolo unico, un'occasione unica; ma devono guarire perché questi mali possono portarle alla paralisi, sicché in prospettiva l'interrogativo verrebbe superato dai fatti.

Con Città del Messico, Monaco, Montreal i Giochi hanno raggiunto dimensioni — e quindi costi — tali da rendere evidente che in queste condizioni possono essere organizzati solo da Paesi molto ricchi o da Paesi poveri, i cui governi cerchino, nei Giochi, un'occasione di prestigio, un diversivo rispetto ad altri problemi, un momento alienante per occultare realtà interne: dopodiché i problemi resteranno quelli di prima, inaspriti dal prezzo pagato. In altri termini la politica — la tanto aborrita politica dei santoni del CIO — diverrebbe l'autentica protagonista ma nel suo aspetto meno apprezzabile. E di fronte a questo varrebbe allora la pena di prendere in considerazione la proposta — che è stata avanzata in questi giorni — di fare disputare i Giochi sempre e solo in Grecia: potrebbe avere un significato, costituirebbe, alla lunga, un risparmio, eviterebbe il monopolio dei Paesi ricchi.

L'interrogativo di cui si parlava all'inizio, comunque, non era originato tanto dai problemi economici quanto da quelli «politici». Con una singolare (ma non sorprendente) sfasatura rispetto alla realtà, i dirigenti dello sport olimpico sono rimasti ancorati ad un altro mondo: parlano ancora di dilettantismo negli stessi termini di De Coubertin — il quale ammetteva che gli autentici dilettanti possono essere solo i ricchi appunto perché, essendo ricchi, non hanno bisogno di essere compensati per la loro pratica sportiva — e vedono il mondo quale era il secolo scorso, diviso in razze dominanti e razze schiave, o almeno subalterne.

L'ipocrisia — questo tipo di ipocrisia — è scritta persino nei cinque cerchi che simboleggiano i giochi: cinque cerchi per cinque continenti. Ma a Montreal, per rispecchiare la realtà, il simbolo avrebbe dovuto essere composto da soli tre cerchi e un semicerchio: mancava un intero continente, l'Africa, e metà di un altro, l'Asia, dal momento che — secondo il CIO — quasi un miliardo di cinesi non esistono. I dirigenti olimpici, certi governi, una parte della stampa, hanno voluto vedere nei casi di Formosa e dei Paesi africani una «interferenza» della politica nella astrale purezza dello sport, cercando di sfuggire al confronto con la realtà: la Cina esiste anche se la sua esistenza dà fastidio ed esistono i Paesi africani per i quali — anche se può essere imbarazzante — l'antirazzismo è una costante, non un atteggiamento da assumere a scadenze fisse: in altri termini, il mondo sportivo non può pensare di essersi lavato la coscienza condannando i paesi razzisti una volta ogni quattro anni e abbracciandoli tutti gli altri giorni.

La situazione, cioè, si presenta in termini esattamente opposti a quelli in cui è stata raffigurata: non è la politica che «interferisce» nella libera espressione dei Giochi olimpici, ma sono questi che possono sopravvivere solo se si adeguano alla realtà del mondo: se quelle che vogliono lo sport olimpico al disopra delle discriminazioni di religione e di razza non sono soltanto parole, la condanna del razzismo non può essere totale e non occasionale; se non sono solo parole quelle che vogliono le Olimpiadi una libera occasione di confronto fra *tutti* gli sportivi non si può fingere che la Cina non esista. Identificarla con Formosa può fare piacere agli Stati Uniti, ma allora bisogna anche ammettere esplicitamente che proprio questa è una scelta politica e la peggiore.

A QUESTO punto non si può non rilevare un altro aspetto del problema: che l'assurdo non è solo politico ma è anche sportivo, se i Giochi vogliono essere — come si dice che siano — una rassegna della realtà sportiva del mondo. Le Olimpiadi di Montreal sono state caratterizzate, sotto questo profilo, dalle eccezionali imprese di un paese europeo di soli 17 milioni di abitanti, la Repubblica democratica tedesca, che è risultata essere seconda soltanto all'URSS. Anche di fronte alla RDT il mondo olimpico aveva assunto la stessa posizione «politica» che assume di fronte alla Cina: la RDT non esiste, non esisteva alle Olimpiadi di Roma, non esisteva a quelle di Tokyo: è stata ammessa per la prima volta a Città del Messico ed ora è legittimo chiedersi cosa sarebbero stati i Giochi di Montreal senza la partecipazione della rappresentativa della RDT: cosa sarebbero stati anche solo sotto il profilo sportivo. Un profilo sportivo che non è determinato dal numero eccezionale di vittorie, ma soprattutto da quello che queste vittorie sottintendono. Perché, certo, può capitare ovunque che in un determinato momento nasca un individuo particolarmente dotato per qualche pratica sportiva, ma quando un paese non grande per dimensioni e popolazione riesce ad esprimersi su livelli di eccellenza in *tutti* gli sport, allora è evidente che il discorso deve spostarsi sulle strutture, su un assetto sociale che consenta una pratica di massa delle attività sportive. Al di là del caso, indubbiamente straordinario, della RDT, non si può a questo proposito non rilevare come le poche medaglie lasciate a disposizione dalla razzia compiuta da URSS, USA e — appunto — RDT, sono andate quasi tutte ai paesi socialisti.

Si è cercato, da parte di certi atleti, tecnici, commentatori italiani, di dare una diversa dimensione a questa realtà parlando di un «dilettantismo di Stato», affermazione che contiene una duplice stortura: prima di tutto perché il discorso varrebbe allora anche per gli Stati Uniti, i cui campioni vengono tutti indistintamente — nell'atletica leggera, nel nuoto, nel canottaggio, nel pugilato — dalle università che li assumono e li stipendiano, poi perché lo stesso discorso potrebbe essere fatto anche per i nostri dilettanti, tutti regolarmente retribuiti, ed infine perché nessun dilettantismo di Stato può inventare dei campioni se non è in grado di sceglierli tra una larghissima massa di praticanti. La RDT ha stravinto nel canottaggio non perché i suoi equipaggi sono stipendiati, ma perché la cinquantina di ragazzi che ha mandato a Montreal li ha potuti scegliere su trecentomila che praticano questo sport e sono trecentomila a praticarlo perché le strutture del Paese glielo consentono.

Motivo di interesse, stimolo di ricerca e di confronto (anche su questo terreno), occasione di incontro, le Olimpiadi, quindi, dovrebbero sopravvivere: ma devono liberarsi dall'ipocrisia, devono aderire alla realtà, non fingersi una mitica Sangrilà, fuori del tempo e del mondo: perché tempo e mondo sono quelli in cui viviamo.

Kino Marzullo

Da domani il monocolore davanti alle Camere

Giornate decisive per il varo del governo Andreotti

Nel dibattito al Senato interverrà il compagno Edoardo Perna — Vasta eco sulla stampa alle posizioni del PCI — Intervista di Mancini sulle prospettive del PSI

Con il dibattito sulla fiducia in Parlamento, avranno inizio domani giornate decisive per il varo del governo monocolore dell'on. Andreotti, il primo della 7ª legislatura repubblicana dopo le elezioni del 20 giugno che hanno mutato profondamente, a favore delle sinistre, il quadro politico italiano.

Naturalmente, l'atto politico più atteso è il discorso programmatico che il nuovo presidente del Consiglio pronuncerà alle 16,30 al Senato e alle 18 alla Camera. Dopo le linee generali esposte e discusse nelle scorse settimane con tutti i partiti democratici, compreso il PCI, Andreotti dovrà fornire essenziali precisazioni sia in ordine alla linea politica del governo sia sui contenuti del programma e sulle scadenze della sua attuazione.

Si tratta di impegni tutt'altro che formali: essi saranno anzi determinanti per sottoporre alle forze politiche altri e decisivi elementi, oltre quelli già noti, per formulare un giudizio più compiuto e definitivo sul nuovo governo. In particolare è noto che il Partito comunista attende i chiarimenti che verranno dal discorso del presidente del Consiglio e dallo stesso dibattito parlamentare per decidere il proprio atteggiamento.

L'on. Andreotti sta preparando il discorso con i suoi più stretti collaboratori. Ieri ha ricevuto dai vari ministri le osservazioni e le proposte riguardanti i diversi settori dell'attività governativa che dovrebbero trovare posto nella sua esposizione programmatica. In serata si è visto per esempio con i ministri finanziari Stammati, Pandolfi e Morlino; e inoltre con il ministro per il Commercio con l'estero, Ossola. Per domattina alle 11 è stato convocato il consiglio dei ministri, al quale Andreotti riferirà sulle linee del discorso che pronuncerà nel pomeriggio davanti alle Camere.

Il dibattito sulla fiducia avrà inizio giovedì mattina al Senato e si concluderà con il voto o nella serata di venerdì o sabato mattina. Sono previsti gli interventi del compagno Perna, presidente del gruppo dei senatori comunisti, del sen. Bartolomei, capogruppo della DC, e del compagno Nenni per i socialisti. Se il governo «passerà» al Senato, il dibattito si sposterà a partire da lunedì alla Camera per concludersi il 12 o il 13 agosto.

ECHI AL PCI In attesa del dibattito parlamentare, vasta risonanza hanno avuto le più recenti prese di posizione dei dirigenti del PCI. Pressochè tutti i giornali hanno riportato ieri infatti con ampie citazioni sia l'articolo del compagno Chiaromonte pubblicato domenica dal nostro giornale sia i discorsi pronunciati dai compagni Pajetta e Trivelli a Ravenna e Reggio Calabria. In particolare vengono sottolineate le affermazioni sull'importanza e sulla novità dell'attuale fase politica, che possono segnare — come ha detto Pajetta — «una tappa di una prospettiva per la quale non solo abbiamo chiesto il voto del 20 giugno, ma da anni andiamo combattendo e lavorando».

Viene dato inoltre giusto risalto alla costatazione che, oltre ai problemi specifici della formazione del governo, acquista oggi un particolare valore il movimento da sviluppare nel Paese, con le più vaste forze sociali e politiche, «perché si adottino al più pre-

a. pi.

(Segue in penultima)

Forse verrà estesa la zona del pericolo

In un clima di tensione prosegue da Seveso l'esodo della gente

Gli sfollati chiedono di essere alloggiati insieme - Una ordinata protesta - Anche alle porte di Milano conigli, polli e gatti intossicati mortalmente - Un primo stanziamento di mezzo miliardo della Regione per le esigenze urgenti

Rabbia e tensione ieri tra gli abitanti di Seveso che hanno chiesto, prima di lasciare le loro case, di poter essere alloggiati insieme. Una civile manifestazione si è svolta nelle vie del centro e si è sciolta solo quando le autorità hanno dato assicurazioni di un'adeguata sistemazione. Le ultime notizie, intanto, non invitano all'ottimismo e molti elementi lasciano pensare che la zona inquinata è destinata ad estendersi. Molti sono gli animali da cortile intossicati mortalmente in centri vicino a Seveso, che sono in pratica alle porte di Milano. NELLA FOTO: un'anziana coppia abbandona il paese A PAG. 4

Iniziati i controlli sulle donne in stato di gravidanza

Nostro servizio

SEVESO, 2

La penosa ma necessaria incombenza è finalmente iniziata a Seveso: ad una ad una, con coscienza e con civile determinazione, tutte le donne incinte della zona contaminata e dei paesi vicini, hanno cominciato ad affluire qui, nella scuola media dove, da questa mattina, ha cominciato a funzionare il consultorio familiare, predisposto dalla amministrazione regionale. Vengono a chiedere, con tristezza e coraggio, se possono dare alla luce il bimbo che portano in grembo, se devono proseguire o interrompere la gravidanza, che cosa devono fare, insomma, dopo che la nube maledetta le ha convolte, insieme al figlio che attendono.

Nel consultorio si alternano ginecologi e personale sanitario della clinica «Mangiagalli» di Milano, assistenti sociali e tecnici della provincia. Scopo del servizio è quello di assicurare alle donne residenti nella zona sinistrata una consulenza per quanto concerne la prevenzione delle gravidanze, e un controllo clinico per le gestanti ad ogni stadio.

Dalle 8,30 di questa mattina, sino alle prime ore pomeridiane, sono state compilate cartelle relative a 60 donne, quasi tutte in stato di gravidanza, che si sono presentate, provenienti dalle zone più vicine a quelle dichiarate «pericolose», per ricevere finalmente precisi ragguagli e indicazioni sui pericoli cui la nube tossica dell'Icmesa le ha esposte. Sono spesso accompagnate dai mariti, in un'atmosfera di cosciente comprensione della situazione, in una generale volontà di fattiva collaborazione coi sanitari, scevra da ogni manifestazione di vittimismo o di eccessivo allarmismo per la minaccia che obiettivamente incombe sui nascituri.

Gli ambulatori e le salette di consultazione sono sistemate al piano terreno della nuova scuola media. In un colloquio preliminare, alla presenza di un'assistente sociale, coloro che si presentano espongono i motivi delle loro preoccupazioni: le donne in stato interessante per quanto riguarda i contatti diretti o indiretti presumibilmente avuti con il tossico, eventuali farmaci assunti durante il periodo gestativo, manifestazioni patologiche da accertare, settimana di gravidanza, ecc.

Questi dati vengono raccolti su una cartella e presentati ad un ginecologo che, oltre la visita, sulla base della visita e di quanto altro apparato, decideva o meno la esecuzione di più accurati controlli presso la clinica Mangiagalli (obbligatori per le gravide che abbiano raggiunto o superato la trentesima settimana), prevalentemente basati sull'impiego degli ultrasuoni, per l'esatta determinazione delle dimensioni fetali, primo indice denunciante eventuali malformazioni del nascituro.

«Per ora, assieme agli esami di funzionalità epatica di routine e al "pap test" — ci riferiscono alcuni sanitari del consultorio — non abbiamo a disposizione nessun altro criterio di accertamento diagnostico, anche perché le conoscenze sugli effetti embriotossici della diossina sono ancora incomplete e frammentarie e non sappiamo in quale esatta direzione muoverci. Molto ci attendiamo dalla conclusione delle indagini che si stanno effettuando presso il laboratorio di genetica della clinica ostetrica.

«Sono stati effettuati prelievi di sangue periferico sui bambini intossicati e ricoverati a Mariano Comense. Dalle colture di questo tessuto, sarà possibile isolare il cariotipo, cioè il corredo cromosomico e "vedere" se vi sono state delle modificazio-

a. m.

(Segue in penultima)

Lauda (sempre grave) ha ripreso conoscenza

Le condizioni di Niki Lauda, dopo il gravissimo incidente di domenica continuano a permanere molto gravi anche se in serata ci sono stati i primi lievi sintomi di ripresa, tanto che è stato tolto dalla tenda ad ossigeno. Il campione ha ripreso conoscenza e ha scambiato qualche parola con la moglie e il fratello. I medici dell'ospedale di Mannheim, sperano che Lauda riesca a superare la crisi. Tutto dipende dallo stato delle vie polmonari, danneggiate dai gas tossici e dal fumo sprigionatisi dalla sua auto, subito dopo l'incidente. I veleni hanno leso in modo grave la mucosa, rendendo estremamente difficile l'assimilazione dell'ossigeno. I medici hanno reso noto che prima di due settimane non potrà essere sciolta la prognosi. NELLA FOTO: Niki Lauda prima del via ad un gran premio automobilistico NELLO SPORT

Il generale Maletti sentito dal magistrato chiama in causa di nuovo Miceli

CONTINUA LO SCAMBIO DI ACCUSE FRA GLI EX DIRIGENTI DEL SID

Secondo l'ex capo del servizio «D» il suo superiore nel '74 avrebbe voluto far rapire Giovan Battista Lazagna — La magistratura era stata avvisata che volevano uccidere Occorsio — Minacce ad un giudice di Rieti

La strategia delle rivelazioni, inaugurata qualche anno fa con le dichiarazioni di Maletti al giudice Tamburino di Padova e con il famoso rapporto del SID ai giudici romani che portarono l'ex capo del controspionaggio Vito Miceli in galera sotto l'accusa di aver protetto i golpisti di Borghese, si arricchisce di nuovi elementi. Dopo quel rapporto, vennero le rivelazioni, che qualcuno disse pilotate appunto da Miceli intenzionato a vendicarsi, che hanno fatto incriminare e poi rinviare a giudizio lo stesso giudice Maletti e il suo uomo di fiducia, il maggiore Antonio La Bruna. Entrambi imputati di aver assunto, fatto fuggire e protetto nella latitanza Guido Giannettini, giornalista fascista in servizio permanente effettivo nella cellula eversiva veneta.

Ci si attendeva la contromossa di Maletti, in questa tremenda partita a scacchi, fatta di morti, di stragi, di rapimenti, di brigate di vario colore, di gruppi fascisti lasciati liberi di compiere attentati e poi coperti dai servizi segreti. La contromossa è arrivata: l'ex capo del servizio D si è fatto interrogare dal magistrato che indaga sul cosiddetto superSID e ha sparato una nuova bordata contro Miceli.

Nell'aprile del 1974 — ha detto Maletti al sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Alberto Dell'Orco che svolge l'indagine stralciata da quella più vasta conclusa diversi mesi fa e che riguardava le trame eversive da Borghese in poi — Miceli, allora capo del SID chiese a «fedelissimi» del servizio segreto, in concomitanza con il rapimento del giudice genovese Mario Sossi, di organizzare un commando di uomini fidati per rapire Giovanbattista Lazagna, che Miceli indicava ai suoi collaboratori come il vero capo delle brigate rosse.

Maletti al magistrato ha confermato nella sostanza il contenuto di un articolo pubblicato da un settimanale nel giugno scorso, nel quale a grandi linee si riferiva dell'iniziativa che tra il 18 aprile del 1974 e il 18 maggio dello stesso anno, alla vigilia del referendum sul divorzio, Miceli prese convocando a Palazzo Baracchini

Paolo Gambescia

(Segue in penultima)

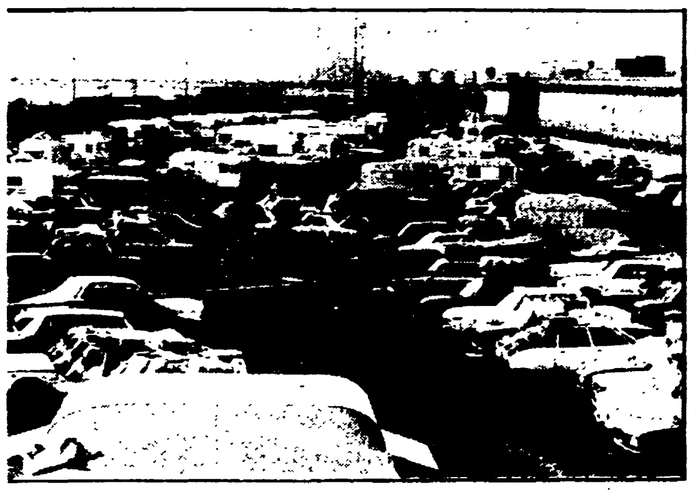
Oggi la verifica della contingenza: previsti 7 punti

La riunione della commissione che verifica la rilevazione dei prezzi per il «paccо» dei beni presi in considerazione per l'indice del costo della vita si tiene oggi. E' previsto lo scatto di 7 punti di contingenza, risultato sopratutto della seconda ondata (la prima è confluita negli scatti di maggio) di trasferimento sui prezzi della svalutazione della lira. Soltanto a partire da giugno si è attenuata la spinta ai rincari.

Comune di Genova: eletta la nuova giunta di sinistra

Nuova giunta di sinistra al comune di Genova. L'ha eletta il consiglio espresso dal voto del 20-21 giugno. Il socialista Fulvio Cerofolini ne è stato confermato sindaco. Vice-sindaco è il compagno Luigi Castagnola. La giunta ha ottenuto i voti dei gruppi comunista e socialista nonché dell'unico consigliere radicale. Astenuti PRI, PSDI e PLI. Praticamente sola all'opposizione, la DC assicura una opposizione «costruttiva». A PAG. 2

Da tre giorni a Civitavecchia migliaia in attesa dei traghetti



A tre giorni dall'inizio massiccio delle vacanze, la situazione del porto di Civitavecchia, dove code interminabili di auto e di turisti aspettano di potersi imbarcare sui traghetti per la Sardegna, diventa sempre più insopportabile. Nonostante le cinque navi in servizio sono infatti ancora circa tremila le auto che da giorni sono in attesa e migliaia le persone esasperate che hanno formato intorno al molo un immenso bivacco in condizioni igieniche precarie e di estremo disagio. A PAG. 5

Stabiliti gravi criteri in un progetto di prontuario farmaceutico ora all'esame del ministro

Per 8.000 medicinali la Sanità minaccia di far pagare parte del prezzo ai mutuati

Una pesante ipoteca sulla riforma sanitaria è stata posta dal ministero della Sanità, che ha presentato al Consiglio superiore, riunitosi in tutta segretezza il 31 luglio, un nuovo schema di prontuario farmaceutico. Il massimo organo consultivo in materia di salute pubblica ha approvato con lievi modifiche il documento, la cui applicazione dovrebbe essere decisa dal ministro Dal Falco sotto forma di decreto.

Che cos'è innanzitutto il prontuario terapeutico per gli assistiti degli enti mutualistici? Si tratta dell'elenco, del repertorio dei medicinali che possono essere prescritti ai mutuati, quasi sempre senza onere per gli stessi. Questo valeva almeno fino a ieri. Il nuovo prontuario, redatto per la prima volta secondo criteri selettivi, si propone non solo di continuare ad essere un elenco aggiornato per l'assistenza mutualistica (finché essa sarà in vita), ma di prefigurarsi come il repertorio farmaceutico del futuro servizio sanitario nazionale.

Che per realizzare la riforma sanitaria si dovesse procedere tra l'altro ad una revisione di tutti i medicinali esistenti sul mercato, basata su criteri di qualità, cioè di effettiva validità terapeutica, è un punto sul quale tutte le forze politiche democratiche sono concordi: è appena il caso qui di sottolineare non già semplicemente l'urgenza, quanto piuttosto l'«inevitabilità» di questa riforma, data anche nella crisi attuale la crescita incontrollabile della spesa sanitaria, cui non corrisponde alcun apprezzabile miglioramento delle condizioni di salute del paese. Sono invece i criteri che hanno ispirato la redazione del nuo

Giancarlo Angeloni

(Segue in penultima)